



# CONFESSO CHE HO BEVUTO

Canzoni e racconti di Vini - spettacolo da osteria

Testi a cura di Lidia Giannuzzi

Musiche a cura di Martina Pittaluga e Paolo Mereu

*Con: Roberta De Donatis, Bruno Demartini, Paolo Mereu, Martina Pittaluga.*

*Alla chitarra: Paolo Mereu e Martina Pittaluga*

regia: Lidia Giannuzzi

Il titolo è preso in prestito da una raccolta di racconti sul vino e sul piacere del bere pubblicata qualche anno fa 'Confesso che ho bevuto', per l'appunto, di Luigi Anania e Silverio Novelli.

Questo è uno spettacolo da osteria:

dove si mescolano parole, musica e vino;

dove ogni interprete confessa attraverso racconti originali, estratti, false citazioni e canzoni perché ha bevuto;

dove il pubblico è chiamato a canticchiare i ritornelli, applaudire gli stornelli, ascoltare gli attori e a non fare strani rumori;

dove ognuno può sentirsi libero di partecipare e di confessare se e perché ha bevuto.





Un percorso attraverso testi e musica che citano il vino o che ci raccontano il mondo delle osterie e dei bar, luoghi della nostra tradizione e memoria.

Lo spettacolo è suddiviso in 3 scene alle quali possono essere abbinati altrettanti vini da sorseggiare.

### Quando si è ancora sobri - I scena

Lo spettacolo ha inizio brindando, con un brindisi antico per continuare con *SECONDO TE CHE GUSTO C'E'*, con una storia di grandine, vino e saggezza popolare, con Barbera e Campagne di G. Gaber, con un dialogo fatto solo con i nomi dei vini, con una poesia sul vino di E. De Filippo e con una canzone di Fred Buscaglione. La scena termina sulle note di Maramao perché sei morto.

### Quando inizia ad impastarsi la voce - II scena

Si ricomincia coinvolgendo il pubblico con *La mia canzone per Maria di L. Battisti*, poi si passa a l'insolito *Guccini di Fantoni Cesira*, ad un monologo che parla di nonni, di vino e memoria, ad una disperata canzone di P. Ciampi, ad un altro monologo ispirato da *Timido ubriaco di M. Gazzè*, per concludere con la genovese *Trilli, trilli, trilli*.

### Quando non si sa più il proprio nome - III scena

Si riparte con una storia che parla del Salento e del vino Negroamaro, si invita il pubblico a confessare e nel frattempo si continua sorseggiare il vino sulle note di *El can de Trieste*. Dopo le confessioni del pubblico resta solo spazio per la canzone finale.

